

A black and white photograph of a large crowd of students in a courtyard. The students are sitting or lying on the grass, looking towards the camera. The background is a large, multi-story building with a series of arches, likely a university building. The text "DECORO & UNIVERSITA'" is overlaid in the center of the image.

# DECORO & UNIVERSITA'

STUDENTI SOSPESI ALLA STATALE

# PREMESSA

Il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Milano in data 29 settembre 2009 sospende due studenti “rei” di aver partecipato all'iniziativa ludica di protesta “The Cleva Cup”.

L'autunno caldo dello scorso anno ha portato all'interno dell'Ateneo le proteste dell'Onda Anomala relative alla svendita dell'università pubblica con annessa mercificazione dei saperi, tagli alla ricerca e migliaia di licenziamenti.

Alcuni studenti di Festa del Perdono hanno lottato anche in merito a problemi interni alle nostre facoltà quali la pessima gestione dell'amministrazione Decleva, la modifica dello Statuto d'Ateneo per aumentare i suoi anni in carica come Rettore, la presenza costante di Polizia Politica e soprattutto la mancanza di spazi per gli studenti.

Tali contestazioni erano la base della “The Cleva Cup I edizione” svoltasi nel Chiostro Centrale il 19 marzo 2009. Circa duecento studenti si erano radunati per partecipare all'evento attirati dalla contestazione politica e non, come affermano Rettore & compagnia bella, per giocare a calcetto.

La protesta (“The Cleva Cup II edizione”) si ripete l'11 giugno 2009.

Il Rettore e la Polizia Politica questa volta la prendono sul personale, chi vuole sospensioni e chi denunce. Risultato: ne esce un gran casotto che dimostra come lavori male e a braccia senza alcun rigor logico la nostra amministrazione.

Nel mese di agosto giungono delle lettere di convocazione che invitavano “gli studenti” a presentarsi davanti ad una fantomatica “Commissione Disciplinare” in data 7 settembre per i fatti dell'11 giugno per potersi “difendere”.

Ma difendersi da cosa? Difendersi per cosa? La lettera infatti NON contiene le motivazioni precise e personali per cui il soggetto viene convocato!

Come può difendersi?

Le lettere arrivano anche a NON studenti. Evidentemente, dopo che la Digos, ha consegnato la lista di nomi con annessi gli indirizzi dei ragazzi\*, la Dott.sa Capo Ufficio e responsabile dei procedimenti delle facoltà umanistiche ha pensato bene di non controllare e inviare la lettera indiscriminatamente ad ogni soggetto presente nella lista. Questo fatto oltre ad essere una prova indiscutibile di incompetenza dell'amministrazione universitaria è anche prova certa dello zampino della Polizia Politica. È importante aggiungere che a ben due studenti tali raccomandate non arriveranno mai e vengono chiamati al telefono dalla segreteria studenti venerdì 4 settembre 2009. Se questo è modo legalitario di convocazione (La tanta legalità gridata a gran voce da Decleva e amministrazione) siamo davvero alla frutta.

Per il 7 settembre viene lanciato un presidio davanti all'aula in cui si dovrà riunire la commissione disciplinare. Circa una settantina di studenti, alcuni membri di gruppi di rappresentanza universitaria, si recano all'appuntamento per chiedere a gran voce l'annullamento dell'ennesima farsa decleviana.

Ai membri della commissione viene spiegato che da parte degli studenti non vi è alcun riconoscimento del loro ruolo di commissari e inoltre che quella che reputano

una gogliardata calcistica è bensì una PROTESTA POLITICA contro l'amministrazione, la pessima gestione dell'ateneo, la presenza costante della Polizia e la mancanza di spazi degli studenti; vengono quindi tratte le conclusioni in cui viene chiarito alla commissione che qualsiasi sanzione per una protesta politica sarà segno che “la Statale” nient'altro è che un'università di regime dove mostrare dissenso ai Padroni Rettore e Amministrazione è atto da punire come estremamente grave.

I professori affermano a gran voce chi di non sapere nello specifico perchè fa parte di detta commissione e cosa precisamente dovrebbe giudicare chi di essere stato solamente avvertito di presentarsi il 7 settembre per far parte di una commissione disciplinare senza sapere null'altro, nessuno sa chi ha eseguito i riconoscimenti.

O siamo di fronte alle famose scimmiette mafiose, non vedo, non sento, non parlo, oppure ci troviamo di fronte alla seconda prova di sprovvedutezza dell'amministrazione.

Terza prova di incompetenza d'Ateneo è data dal fatto che uno studente (ndr. Uno dei due successivamente sospesi) oltre ad esser stato avvisato telefonicamente il settembre il giorno della convocazione per presentare le “proprie difese” si trovava per vacanza a mille km dall'università. Nessuno dei membri ne ha preso atto! Lo hanno sospeso!

La commissione si riunirà straordinariamente il 29 settembre e alla male e peggio senza prove, senza regole, senza nulla della loro tanto acclamata legalità sospendono due studenti.

Di uno prendono come prova una memoria scritta di difesa tacciandola come prova di colpevolezza, la stessa visionata da legali risulta essere tutt'altro.

Il secondo che non ha ricevuto alcuna comunicazione scritta e non poteva presenziare “per difendersi” è stato sospeso ugualmente.

Ecco come si sono svolti i fatti.

Tutto ciò è la prova di totale incompetenza dell'Università degli studi di Milano e della presa di posizione personale del Magnifico Rettore.

Ma lui, si proprio lui, dovrebbe vergognarsi di occupare ancora questa posizione.

Enrico Decleva predica bene e razzola male. Chiede la sospensione di alcuni studenti per aver protestato in modo ludico quando sotto la sua amministrazione si verificano fatti gravi, tra cui due che lo riguardano personalmente.

In primo luogo troviamo il Prof. Cercignani, vice direttore del dipartimento di germanistica e prof. Di Letteratura tedesca, indagato per vendere un 30 al suo esame alla modica cifra di € 80,00 ricavati dalla vendita del suo libro direttamente allo studente che si recava nel suo ufficio per concordare il programma d'esame.

Abbiamo poi Fernanda Caizzi Decleva, la moglie del Rettore Enrico Decleva, condannata ad un anno di reclusione per abuso d'ufficio per aver pilotato il concorso universitario per un posto di professore associato di Storia della Filosofia Antica che si svolse il 30 agosto 2001 a Siena.

Infine Enrico Decleva chiede di modificare lo statuto per poter rimanere ancora in carica alla fine del secondo ed ultimo mandato in modo da poter rimanere presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane. (Potremmo chiamarlo Abuso di Potere?).



## RASSEGNA STAMPA THE CLEVA CUP

**Università** L'affondo, poi il responsabile dell'Innovazione precisa: ragazzotti in cerca di violenza

# Brunetta attacca l'Onda: saranno trattati da guerriglieri

*Il ministro e gli scontri della Sapienza. Il Pd protesta*

Anche il ministro Gelmini prende le distanze dal collega: come tutti sanno a volte usa toni forti e provocatori

ROMA — «Gli studenti dell'onda sono dei guerriglieri e come guerriglieri verranno trattati». Aveva picchiato duro il ministro Renato Brunetta, contro le manifestazioni studentesche dell'Onda. Ma per tutta la giornata è stato colpito da critiche indignate (da «manganellore» a «piccolo duce») da sinistra e da destra e dalla bacchettata severa della collega Gelmini. Così, nel pomeriggio, la retromarcia: «Mi sono sbagliato perché non hanno la dignità dei guerriglieri, che sono invece una cosa seria. Si tratta di quattro ragazzotti in cerca di sensazioni più o meno violente, che non rappresentano nessuno». Ancora: «È gente che fa perdere tempo alla polizia, che dovrebbe essere invece impiegata per cose ben più serie». E infine: «Hanno infran-

to delle regole solo per avere visibilità. Io sto dalla parte dei poliziotti, dell'ordine pubblico, delle regole di chi vuol manifestare legalmente, democraticamente».

Era nato tutto a una conferenza stampa convocata dal ministro Gelmini sui precari. Nel primo pomeriggio, il ministro dell'Istruzione aveva diffuso una nota interpretativa delle parole del titolare dell'Innovazione «che come tutti sanno a volte usa toni forti e provocatori». «Il diritto di manifestare va sempre rispettato, ma la democratica dimostrazione del dissenso non può mai trascendere nella violenza, che non

può mai essere accettata» spiegava la Gelmini suggerendo di interpretare le parole del collega-ministro con «l'auspicio che l'università sia sempre il luogo del dialogo e non della violenza».

Una presa di distanze giunta dopo una valanga di polemiche contro l'uscita di Brunetta. L'Unione degli studenti aveva chiesto le dimissioni e le «immediate» scuse del ministro Brunetta per dichiarazioni «degne dei peggiori regimi sudamericani». «Parole sconsiderate» le aveva definite il pd Pier Luigi Bersani. «Incendiarie» aveva rincarato l'Idv Donadi chiamando il ministro «il piccolo duce». Mentre il collega Pedica annunciava «cortei pacifici anti-Brunetta». E il Prc Ferrero lo definiva «provocatore che veste i panni del manganellore».

Bocciava la «vocazione militare di ministro e governo» il portavoce dell'Onda, Francesco Brancaccio. Critiche dure anche da destra. Teodoro Buontempo offriva solidarietà



### calcetto nel chiostro

A Milano ragazzi dei collettivi hanno giocato a calcetto, per protesta, nel chiostro centrale della Statale

ai poliziotti «costrette a obbedire a un ordine scellerato che le ha costrette a contrapporsi a una manifestazione di studenti». Mentre il No global Caruso chiosava: «Fortunatamente per lui non esiste in Italia un

movimento guerriglieri che non starebbe ro a sparare su di noi. Quindi la precisazione: «Io sto con tutti gli studenti».

Virginio

312.104

#### Gli immatricolati

Ecco il numero dei nuovi iscritti agli atenei italiani per l'anno accademico 2008-2009



### “Mancano gli spazi sociali” Il chiostro diventa un campo

IL CHIOSTRO centrale dell'università Statale trasformato per tutto il giorno in campo di calcio, con musica pompata da un impianto audio. Questa la protesta inscenata ieri in via Festa del Perdono da un gruppo di studenti dei collettivi, che denunciano “la mancanza di spazi sociali” e che a sera hanno poi fatto un botellón di fronte all'ateneo. L'università annuncia provvedimenti disciplinari.



# Scontri alla Statale "Li denunceremo"

**IL RETTORE** Dopo il pugno duro del Senato accademico, i collettivi si ribellano: "Ci vogliono imbavagliare". Soddisfatta Azione universitaria.

Continuano le polemiche tra gli studenti all'Università Statale, dopo la scelta del Senato accademico di adottare la linea dura per punire i responsabili dei tafferugli delle scorse settimane. I collettivi studenteschi si "ribellano" senza mezzi termini alle parole del rettore dell'ateneo Enrico Decleva. "In questo modo - dice Francesco Ciraci, del collettivo Demos Uc - non si fa altro che minacciare gli studenti che manifestano, togliendogli di fatto la possibilità di esprimere il proprio dissenso". Infatti, il rettore, dopo la decisione del senato di venerdì, anche ieri ha ribadito la tolleranza zero: "Ci saranno - ha spiegato Decleva - punizioni che vanno dalla sospensione fino a un anno, alla denuncia e a possibili cause civili". In pratica il Senato vuole così inaugurare un nuovo corso e questa è stata solo una messa in guardia. Azione universita-

ria, invece, si dichiara soddisfatta della scelta. "I collettivi di sinistra vogliono far passare gli episodi delle settimane passate - ha detto Carlo Armeni, coordinatore di Au - come uno scontro tra estremisti. È tutto falso, i nostri banchetti sono autorizzati". E continua: "Sono anni che chiediamo questi provvedimenti, adesso siamo soddisfatti". L'estrema ratio arriva dopo le contestazioni degli studenti dei collettivi contro la raccolta di firme di Azione universitaria. I giovani di destra, infatti, in banchetti autorizzati, avevano chiesto delle firme per vietare l'entrata di estranei nell'università. Da qui gli scontri e l'intervento della polizia in assetto antisommossa. Il rettore Decleva ha anche aggiunto che "non saranno tollerati gesti che danneggiano il prestigio dell'università". In particolare ha fatto riferimento alla partita di calcio organizzata da alcuni studenti nel chiostro di via Festa del Perdono. "Capiamo che gli abbia dato fastidio la partita - dicono i Collettivi - ma questa scelta ci sembra esagerata e fatta solo in vista della campagna elettorale". A maggio, infatti, si votano i rappresentanti degli studenti. (CITY)

## Oggi la decisione del Senato

### Statale, fino a 1 anno di sospensione per chi ha partecipato agli scontri



In aula magna, il dibattito sul futuro dell'università. Nel chiostro del Filarete, la «The Cleva cup». Pomeriggio in Statale, discussioni e proteste. Il rettore Enrico Decleva (foto) ha partecipato all'incontro «Cambiare l'università» organizzato da Sinistra universitaria. Intervento: «I tagli restano insostenibili, ma è impensabile ritoccare le rette».

Previsione: «Se le cose non cambieranno, l'anno prossimo avremo un disavanzo di 30-40 milioni di euro». Il rettore resta fiducioso: «Il cambiamento è possibile, ma dipende dalla responsabilità di tutti». Il riferimento è agli scontri delle scorse settimane fra destra e sinistra: «Si rischia un cortocircuito tra le proposte bipartisan emerse dal dibattito politico e la conflittualità che si è creata non sui problemi reali, ma sui banchetti». Fin qui il dibattito. Mentre i ragazzi vicini ai collettivi organizzavano un campionato di calcio nel chiostro centrale dell'ateneo per protestare contro «il rettore, i suoi regolamenti, e la mancanza di spazi». E oggi si attende il responso del Senato accademico che dovrà decidere quali sanzioni infliggere ai responsabili degli scontri del 10 marzo in via Celoria. Si parla di sospensione da 6 mesi a un anno.



# Statale, un calcio alla linea dura

## Studenti giocano nel chiostro, il rettore li fa annaffiare

FRANCO VANNI

**L**ICHIOSTRO trasformato in campo da calcio. Questa la protesta goliardica messa in scena ieri alla Statale dagli studenti dei collettivi, per chiedere «spazi in università» e contro la delibera che il senato accademico voterà oggi: fino a un anno di sospensione per i responsabili di scontri politici violenti in ateneo. Il giro di vite arriva dopo che le tensioni fra studenti di sinistra e destra hanno richiesto per tre volte l'arrivo della polizia in università nell'ultimo mese.

La maratona calcistica di ieri, accompagnata da musica, non si è interrotta nemmeno quando sono stati azionati gli irrigatori del prato. A quel punto gli studenti hanno esposto cartelli come «La gestione Decleva fa



Gli studenti mentre giocano a pallone nel chiostro dell'università

acqua da tutte le parti» e «Questo ateneo non è un acquapark». Il rettore, invitato a parlare a un convegno, ha bacchettato gli studenti, «che con questo atteggiamento escludono la possibilità di dialogo». Leon

Blanchard, rappresentante dell'Onda a Scienze politiche, attacca: «Il regolamento sulla sicurezza mira a trasformare il dibattito politico e culturale in università in una questione di ordine pubblico». Decleva, a di-

stanza, risponde: «Gli scontri, inaccettabili, sviano l'attenzione dai veri problemi dell'università, in un momento in cui il parlamento sta lavorando per evitare tagli che al nostro ateneo potrebbero costare un buco da 30 milioni».

Per protestare contro i tagli, questa volta alla scuola, ieri i genitori e i maestri di Retescuole hanno consegnato in provveditorato 28 mila firme: famiglie di studenti di Milano e provincia che chiedono che siano garantiti il tempo pieno alle elementari e quello prolungato alle medie. Nulla di deciso, invece, nel vertice al Pirellone in cui i sindacati chiedevano alla Regione una fidejussione per tappare il debito da 80 milioni che il ministero dell'Istruzione ha nei confronti delle scuole lombarde.

## Milano Cronaca

# “Mancano gli spazi” Ecco la protesta-gioco

**ALLA STATALE** Una partita di calcio per alzare la voce contro i pochi spazi a loro disposizione. Un centinaio di studenti inveisce contro il rettore al grido di «La gestione Decleva fa acqua da tutte le parti».



Una partita di calcio sul prato del chiostro centrale di via Festa del Perdono. Come giocatori, gli studenti della Statale che hanno scelto questa insolita modalità, ieri pomeriggio, per protestare contro la mancanza di spazi a loro disposizione all'interno dell'ateneo. «Non ci sembra una richiesta fuori dal mondo - ha detto uno degli organizzatori della manifestazione - visto che sui quattro chiostri in cui è possibile sostare tre sono chiusi da molto tempo per lavori e uno è aperto solo in parte perché lo stanno imbiancando». Tra i contestatori - un centinaio circa, tutti membri dei collettivi - non c'era solo chi ha

giocato a calcio. La maggior parte, infatti, è rimasta a guardare. Sarebbe meglio dire «a ballare o a bere», visto che oltre alla musica c'era anche chi ha allestito un servizio di minibar all'interno del chiostro. Per la cronaca, pochi minuti dopo l'inizio della partita, è scattato l'impianto d'irrigazione. Nonostante l'acqua, i giovani hanno continuato a giocare mentre da fuori i loro colleghi esprimevano striscioni irriverenti nei confronti del rettore Enrico Decleva. Due su tutti: «La gestione Decleva fa acqua da tutte le parti», e «Questo ateneo non è un acquapark».

(CITY)



## **Calcetto in Statale, ma finiscono innaffiati**

Da Repubblica.it

Azione goliardica all'Università Statale, dove una cinquantina di ragazzi dei collettivi hanno organizzato una partita di calcetto, con tanto di sound system e minibar, sul prato del chiostro centrale dell'ateneo. Pochi minuti dopo il calcio d'inizio, però, è partito il sistema di irrigazione che da alcuni giorni viene attivato dalle 13 alle 16.

Nonostante l'acqua i ragazzi stanno continuando a giocare e a prendere il sole, mentre tutto intorno sono stati apposti alcuni cartelli irriverenti. Le scritte: "La gestione Decleva fa acqua da tutte le parti" oppure "Questo ateneo non è un acquapark". Il fine dell'iniziativa, secondo gli organizzatori, è ottenere più spazi per gli studenti: "Sui quattro chiostri in cui è possibile sostare - spiegano i collettivi - tre sono chiusi da molto tempo per lavori e uno è aperto solo in parte perchè sono in corso lavori di imbiancatura. Abbiamo bisogno di più spazi".

(19 marzo 2009)

## **Giocano a pallone in Statale Sospesi due universitari**

Da Corriere.it

Organizzarono un torneo di calcio, nel cortile nobile, quello del Filarete, in un' università, la Statale. Lo fecero per svago, o forse per provocazione, se non per offesa. Infatti insieme alla rincorsa del pallone si resero protagonisti di gesta offensive e in più al torneo diedero il nome di «The Cleva cup», con ovvio riferimento al rettore della Statale, Enrico Decleva. Ieri il Senato accademico dell' università ha sospeso per un mese (niente possibilità di frequentare corsi e dare esami) uno studente e per tre mesi un altro. La differenza di «pena» è dettata dal fatto che il primo dopo i fattacci scrisse una lettera in cui si scusava. «Per la prima volta sono stati puniti dei comportamenti impropri in una giornata sciagurata» ha detto Decleva. Parole molto nette.

(30 settembre 2009)

# RASSEGNA STAMPA

## L'ESAME DI LETTERATURA TEDESCA

### INCHIESTA: DAL REDATTORE AL CONSUMATORE. L'ESAME DI LETTERATURA TEDESCA AI RAGGI X

Da Vulcano Statale

Per un sistema universitario trasparente assicurare la preparazione, il diritto allo studio, una valutazione giusta, dovrebbe essere il principio fondamentale di ogni esperienza didattica.

Tale trasparenza a volte viene macchiata da tracce di illegalità ed evasione, in un iter che parte da libri fantasma e si conclude con esami, sembrerebbe, troppo spesso a lieto fine.

Domanda: di cosa stiamo parlando?

Stiamo parlando dell'esame di Letteratura Tedesca (1 & altri CdL) e del Professore che detiene queste cattedre, il Vicedirettore del Dipartimento di Germanistica Fausto Cercignani.

Dialogando con molti degli studenti che hanno sostenuto l'esame, non poteva non essere evidenziato uno schema comune.

Lo studente (non frequentante il corso e non di linguistica) interessato a sostenere la prova di Letteratura Tedesca deve necessariamente concordare con il Professore Cercignani il programma d'esame. Durante questo incontro se ha una proposta su qualche particolare argomento inerente la materia viene sollecitato ad esporla, altrimenti si affida al professore riguardo i testi utili per l'esame. In entrambi i casi, il docente consegna e firma il programma, indicando alcuni brani e saggi necessari per lo studio. Il professore è anche così gentile da informarlo che alcuni di questi libri, essendo di difficile reperibilità, sono, ancora imballati, disponibili nel suo ufficio. Quindi, si offre di vendere i testi allo studente il quale, nella generalità dei casi, accetta di buon grado. Il giorno dell'esame, il candidato consegna il programma concordato e firmato da Cercignani, il quale gli rivolge le domande di rito. Proviamo ad analizzare i fatti più da vicino.

Come mai i testi sono di così difficile reperibilità mentre il nostro professore ne ha più copie, ancora imballate, nel suo ufficio?

Risulta chiaro che questi libri vengono venduti agli studenti, direttamente dal docente, al "prezzo di copertina" **in mancanza di una qualsiasi specie di fattura.**

Uno studente di lettere mi racconta:

*"Ciao, sono XXXXX, per la vicenda di Cercignani questo è il riassunto:*

*Era la penultima settimana di gennaio quando, informato di un esame "fuffa" da superare, mi sono recato al ricevimento del professore Cercignani. Un esame "fuffa"*



*è un esame per il quale studiando poco si ottengono voti abbastanza alti. Il professore Cercignagni occupa la cattedra di Letteratura tedesca presso la statale sezione germanistica. Io, dopo aver aspettato il mio turno (al suo ricevimento c'è sempre la coda: gli studenti sono attirati dagli esami "fuffa"), mi sono consultato con il professor Cercigniani per concordare un programma d'esame relativo al mio piano di studi (lettere). Il professore, senza nemmeno aver approfondito la mia collocazione all'interno del ramo letterario, si è affrettato a prendere il suo programma e a cancellare tutta la bibliografia lì scritta. Sopra ha scritto a sua volta il mio nome e cognome e il programma sostitutivo da studiare per l'esame. In tutto quattro manuali dei quali mi avrebbe detto solo successivamente (nel caso li acquistassi) quali pagine studiare. In seguito, su un altro foglio di carta, ha scritto in fila il prezzo di ogni libro e sotto la somma. Dopo aver scalato da questa la percentuale che solitamente la CUEM (libreria interna all'università) detrae come sconto agli studenti, il professore, mostrandomi il foglio, mi ha chiesto la cifra di 64€ (per un esame da sei crediti). Io, sconcertato della velocità con la quale aveva sbrigato il tutto e per il fatto che, così su due piedi, mi domandasse dei soldi, ho chiesto al professore dei metodi alternativi per reperire i testi (prenderli in prestito alla biblioteca, comprarli di seconda mano, acquistarli in una libreria competente). Il professore Cercignani, prima ha riposto nel cassetto il foglio contenente il conto della somma da dare, poi ha tentato di persuadermi a tornare un'altra volta con i soldi, perché riteneva che i libri da lui forniti per sostenere (e superare) l'esame fossero introvabili fuori dal suo ufficio. Io ho insistito perché lui mi desse la possibilità di ricopiare i titoli (visto che anche il foglio del programma era stato nascosto nel cassetto). Alla fine me li ha fatti ricopiare, dicendomi, però, che le pagine da studiare le avrei concordate con lui solo dopo aver acquistato i libri. Salutai il professore con la promessa di ritornare con i soldi e andai alla CUEM. Lì trovai i libri di Cercignani per giunta usati. La settimana dopo ritornai al ricevimento per concordare le pagine da studiare, e il professore mi disse che i testi per l'esame non erano più quelli che mi aveva lasciato trascrivere ma che, per mancanza di fondi, i libri erano degli altri. Così io mi procurai 64€ e comprai i volumi. Appena consegnati i soldi il professore li mise in una busta con su scritto il mio cognome, e aggiunse un ok più firma sul foglio compilato con il programma, dicendomi di portarlo all'esame. Quando mi presentai all'appello il professore interrogava da solo, senza assistenti o altro. Mi fece due domane, una delle quali a scelta. Mentre rispondevo alla seconda, mi scrisse il voto sul libretto. Un trenta. Presentandomi all'appello riscontrai, inoltre, che tutti coloro i quali, come me, dovevano sostenere un esame da sei crediti avevano pagato al professore 64€ per la bibliografia e tutti avevano raggiunto come voto finale trenta, alcuni addirittura con lode. Ottenuto anche io il trenta, salutai il professore e mi recai alla CUEM (che compra i testi usati degli studenti) per vendere a mia volta i libri. La CUEM, inspiegabilmente mi disse che non li potevano comprare, almeno per quella sessione dell'anno. Questo è quanto accadde."*

### **Dinamiche sospette**

Elemento ancora più interessante è che non si sa da dove vengano questi libri, né chi

li stampi. L'editore è la Cuem., ma non si tratta di una semplice edizione Cuem. Un'edizione Cuem presenta un tipo di formato riconoscibile, quella dei libri in questione ne ha un'altro (beh, è vero il formato può cambiare). Un'edizione Cuem è stampata dalla "Global Print", invece la tipografia di tali libri rimane sconosciuta. Il perché in qualsiasi testo venga indicato, con delle formule base, chi stampa il libro (stampato da ..., stampato su carta ... da ... , stampa: ...) e che questi volumi, utili per l'esame di Letteratura Tedesca, non abbiano una simile dicitura, resta un mistero.

Inoltre, questi stessi testi, **una volta utilizzati, non potranno essere rivenduti** e quindi essere ricomprati come usati. Parlando con un lavoratore della Cuem, scopriamo che tali libri non vengono "acquistati" poiché non c'è richiesta da parte degli studenti. Eccezione a questo la fanno i tomi delle ultime annate (del 2005, del 2006) segnalate nel programma in corso del Professore Cercignani. Ma delle tante persone con cui ho parlato, pochi hanno dovuto comprare dei libri dell'ultima annata. La maggior parte ha utilizzato edizioni (di "Prima Stampa") del 1999, del 2000, del 2001, del 2002, del 2003, del 2004.

Tra l'altro, cercando qualche informazione su internet, scopro che esistono interi forum che discutono di questo argomento.

Per esempio: (da [www.studentistatale.it](http://www.studentistatale.it)) A e B

*A: fermi tutti.*

*io non so una parola di tedesco a parte weiss bier.*

*vado da Cercignani, mi vende dei libri(se non ho capito male x la modica cifra di 60-80 euro)io studio qualche saggio e l'esame si passa?*

*XXX mi conferma che l'esame di letteratura straniera x lettere si passa così?*

*wowwwwwwwwwww*

*B: no aspetta. non è proprio così.*

*ok, tu non sai una parola di tedesco a parte weiss bier.*

*ok, tu vai da Cercignani e ti vende i libri.*

*e poi stop però!*

*tu ti presenti (avendo letto mezza pagina di un saggio mentre aspetti che firmi il libretto alle 350 persone prima di te), ti fai firmare il 30 e lode che ti è costato 80 euro e poi torni a casa.*

*ciao!*

*ps. ti consiglio di fare questo esame solo se:*

*hai fretta di laurearti*

*o sei obbligato da qualcuno a fare l'università e non ne hai alcuna voglia*

*o ti sei già venduto l'anima al diavolo e perciò non rischi alcun tracollo di coscienza, nè di autostima.*

Delle decine di studenti con cui ho parlato, tutti raccontano la stessa storia, nessuno ha stipulato una sorta di contratto di compravendita denaro-merce, tutti hanno ottenuto un voto alto.

A questo punto, dopo tante letture ed interviste, decido di verificare di persona se quello che mi è stato detto è vero o se si tratta di un altro lamento gratuito degli studenti. Arriva il giorno del colloquio. Comunico al docente che vorrei sostenere il



suo esame, che sono della facoltà di... e che mi piacerebbe occuparmi di..., ed in questo lasso di tempo il professore è lì che cancella, scrive e si appunta su una copia del curricula d'esame il "mio" programma. Poi mi dice che ha una "proposta" (*che non potrei rifiutare*) e cioè di ordinare i testi da lui, il quale li potrebbe fare arrivare senza problemi (poi scoprirò dell'esistenza di scatoloni interi di libri sigillati nella biblioteca). Io chiedo: "ma è possibile trovarli in Cuem o da qualche altra parte?". Il professore risponde che in Cuem dovrei "aspettare" e che tra l'ordine dei libri e il loro arrivo perderei un sacco di tempo, mentre qui a Germanistica potrei ritirarli subito o il venerdì successivo. Nonostante ciò, chiedo di poterli cercare in giro prima di comprarli da lui. Allora il professore, gentilmente, riscrive l'elenco dei libri necessari per l'esame su un post-it e me lo consegna, inserendo il programma concordato nel primo cassetto della sua scrivania. Mi dice di avvisarlo nel caso in cui non dovessi trovare i libri: al massimo ci può pensare lui. Solo quando avrò tutti i testi mi riconsegnerà il foglio del programma concordato, tanto per non incorrere in qualche pasticcio al momento dell'esame.

Continuando la ricerca e parlando con molti studenti che hanno sostenuto questo esame, scopro che esistono due standard di accesso:

- 6 crediti: 64.00€ per 4 libri;
- 9 crediti: 84.00€ per 6 libri.

(I testi: Studia Austriaca n°, Studia Theodisca n°, saggi e studi vari, tutti riportanti il codice identificativo isbn 88-7090-xxxx)

**Naturalmente senza fattura** Naturalmente i libri vengono acquistati dal professore perché è l'unico ad averli e, sostanzialmente, è l'unico a venderli (se escludiamo le poche copie che ci sono in Cuem e i passa mano da studente a studente).

Inoltre, confrontando il numero degli studenti che sostengono un esame di una qualsiasi letteratura (durante l'appello dell'aprile scorso), si palesa un dato eloquente.

Letteratura Inglese 1: Prof. Rossi n°18 studenti

Prof. Paschetto n°17 studenti

Prof. Iannaccaro n°21 studenti

Letteratura Francese 1: Prof. Modenesi n°17 studenti

Letteratura Russa 1: Prof. Rossi n°20 studenti

Letteratura Italiana 1: Prof. Cabrini n°51 studenti

Prof. Spera n°45 studenti

Prof. Mari n°18 studenti

Prof. Milanini n°4 studenti

Letteratura Tedesca 1: Prof. Cercignani n°**157** Studenti

(dati del 10 aprile 2007)

Infine, stando davanti all'ufficio del Professore durante il suo orario di ricevimento, è sempre possibile incrociare numerosi studenti che ne escono con dei libri nuovi di zecca. In questi frangenti ho ascoltato anche degli studenti lamentarsi del fatto che "la Voce" la conoscevano in troppi e che si poteva rischiare di non poter dar più un esame del genere. Incredibile!

Facendo presente che negli ultimi appelli il docente avrà esaminato circa 500 studenti, ci rendiamo conto che le dinamiche legate alla reperibilità del materiale

inerente l'esame di Letteratura Tedesca (1 & altri CdL), curato dal prof. Fausto Cercignani, sono a dir poco misteriose dal punto di vista economico e fiscale. Un circolo di denaro di cui non esiste una prova scritta, una fattura, uno scontrino, niente, se non una voce che gira tra i corridoi, tanti studenti che ne parlano, si lamentano (pur essendo carburanti primi del sistema opaco) e incrementano la media.

*a cura di Aramis*

## L'INTERVISTA

*“E' certamente possibile che per tale questione si interessino quelli di striscia o delle iene”. “Siamo in maggioranza iscritti di filosofia. La “soffiata” riguardo questo esame deve essere giunta solo a noi”.* Questo è il clima che ci accoglie al ricevimento del prof. Cercignani.

Fra gli studenti, le voci di un esame rapido e indolore circolano, incredibilmente insistenti, anche a pochi passi dallo studio del docente di Letteratura tedesca.

Incontrato nella sua stanza, Fausto Cercignani, vicedirettore del dipartimento di Germanistica, si apre alle nostre domande con cordialità e franchezza.

*“Sapevo fin dall'inizio che vendere i libri non fosse una cosa giusta. Tuttavia il mio comportamento nasce dall'esigenza, per gli studenti non frequentanti, di reperire i testi per l'esame in poco tempo.*

*Avevo già stabilito che alla prima rimostranza avrei terminato con questo sistema, sbagliato ma necessario, e così da ora non venderò più alcun libro. In questo modo, tuttavia, chi vuole sostenere l'esame incontrerà certamente molte difficoltà nel rintracciare i manuali adatti. I volumi normalmente ordinati dalle librerie sono di tiratura nettamente maggiore rispetto ai testi che propongo io per l'esame di letterature tedesca.”*

Alla nostra obiezione, verificata, che numerosi testi consigliati dal professore sono effettivamente disponibili presso la libreria universitaria Cuem, Cercignani risponde.

*“Si tratta di un episodio fortunato. Gli altri studenti protestano perché non trovano i libri.”*

In ogni caso, il vincolo di emettere regolare ricevuta fiscale esiste per legge.

*“Lo so, difatti, come le ho detto, non utilizzerò più questo metodo. Gli studenti si arrangeranno.*

*Così avrò anche meno lavoro. I miei ricevimenti sono sempre affollatissimi. Il mio spazio di ricevimento potrebbe concludersi in un paio d'ore. Invece, come vedete, sono qui da tutta la mattina.”*

Ed in effetti il compito di un docente dovrebbe esaurirsi nell'aiutare lo studente insicuro, risolvendo i suoi dubbi e sciogliendo eventuali quesiti. L'attività di vendita dei testi, né richiesta né consentita ai professori, è riservata alle librerie.

Ma perché, considerata la difficile reperibilità (più che difficile, strana reperibilità: tanti libri disponibili nel suo ufficio, pochi presso le rivendite autorizzate) dei saggi da studiare, e dal momento che dei sei libri venduti per un esame da 9 crediti (al prezzo di 84 euro circa) fanno parte del programma soltanto brani ridotti, non può essere pubblicata una dispensa che raccolga tutti gli scritti in un unico testo?

*“Non è fattibile perché questi libri hanno un valore globale e trovano diffusione non*



*solo fra gli studenti. Inoltre, avere un volume completo, rispetto al solito manualetto, è un vantaggio per gli stessi studenti. Comunque, i libri posso essere acquistati anche di seconda mano”.*

Appare, tuttavia, singolare che il professore, dopo aver sottolineato le difficoltà nel rintracciare i testi, consigli di recuperare i volumi di seconda mano.

Le dinamiche certamente anomale che caratterizzano la reperibilità e l'acquisto dei tomi, l'alto numero di iscritti ad ogni appello (in antitesi alla scarsa affluenza per gli altri insegnamenti di letteratura straniera), l'impressione generalizzata che la prova sia poco impegnativa e il buon voto assicurato, nutrono la voce e il pensiero di numerosi studenti che ritengono l'esame di letteratura tedesca più che semplice. “Fuffa” per l'appunto.

*“L'alto numero di iscritti dipende anche dal fatto che, per il mio esame, non è necessaria la conoscenza della lingua straniera. Se uno studente legge Goethe, perché lo interpreti, non è necessario che parli il tedesco. In generale poi, gli studenti di lettere e filosofia sono più preparati rispetto ai pari di lingue. Hanno un approccio più consona al profilo saggistico della materia”.*

Al quesito riguardo chi, concretamente, stampi i libri, Cercignani risponde: “Questo non lo so. Io curo solo la parte scientifica, teorica, dei manuali. Non so chi stampi concretamente i testi.

*I libri vengono ritirati e trasportati nel mio ufficio da un camioncino, non quello della Cuem, che arriva a Milano dal luogo in cui i volumi vengono stampati. In ogni caso mi rendo conto che tale sistema possa essere frainteso. Per questo non lo farò più. Si ricreerà tuttavia il vecchio problema della reperibilità dei testi. Se gli studenti mi riferiranno delle difficoltà per trovare i libri io dirò loro di rivolgersi a Vulcano.”*

Dopo aver ricordato al docente che l'impossibilità di vendere testi direttamente dal redattore al consumatore, in totale assenza di validi documenti fiscali, non dipende da un articolo del giornale universitario Vulcano ma da una importante legge dello Stato, ci congediamo.

Il professore Cercignani saluta, assicurandoci che abbandonerà definitivamente l'attività di libraio improvvisato. Tutto ciò, con la consueta cordialità.

*a cura di Aramis e Gregorio Romeo*  
(giovedì, luglio 05, 2007)

## **STATALE, ACCUSE AL PROF: 30 ALL' ESAME SE COMPERI I SUOI LIBRI**

**Denuncia di un giornalino universitario. Il docente: tutto falso, ho sempre agito nell'interesse degli studenti**

Da Corriere.it

L' accusa è di quelle infamanti: il professore vende i libri ai suoi studenti, non fattura, e all' esame è molto facile passare con successo. Detta così, come la raccontano i redattori del Vulcano, giornalino della Statale, c' è da far tremare i polsi: da 64 a 84 euro per avere un bel trenta sul libretto. Ma il professore respinge le accuse: «Ho sempre agito nell' interesse dei ragazzi». Facoltà di Lettere, corso di letteratura

tedesca. L' inchiesta del Vulcano denuncia «dinamiche sospette»: chi vuole sostenere l' esame deve fissare un appuntamento - obbligatorio - con il docente. Ed è qui, in questo fatidico colloquio, che si consumerebbe la «compravendita»: libri introvabili? Nessun problema, ci pensa il prof. Che estrae i testi rari, indica un cifra, si fa pagare, segna il nome dello studente e via, ci si rivede all' orale. Con una (quasi) sicurezza: andrà benissimo. A sostenere la tesi del giornalino universitario ci sarebbero anche i forum dei ragazzi. Scambio di battute su studentistatale.it: «Tu non sai una parola di tedesco, vai dal prof e ti vende i libri, ti presenti all' orale insieme ad altre 350 persone, ti fai firmare il trenta e lode che ti è costato 80 euro e torni a casa». Fin qui la versione del Vulcano. Accuse durissime che hanno sconvolto il diretto interessato - stimato cattedratico da oltre 40 anni - che respinge ogni accusa. Partendo dal successo che riscuote la sua materia: «Per sostenere il mio esame, riservato agli iscritti a Lettere, non è necessario conoscere il tedesco. L' orale si basa sulla lettura di saggi vicini agli interessi degli studenti che per questo si appassionano». I bei voti? «Ovvio, sono abituati a studiare storia e filosofia». Il colloquio preliminare? «Il libro viene sfogliato per indicarne i punti più importanti». E la vendita dei testi? «Li pagavo allo stampatore e, visto che per un certo periodo era difficile trovarli e oltretutto la nostra è una sede distaccata dell' ateneo, li tenevo in ufficio per facilitare i ragazzi». Amareggiato e deluso. «Mai più», continua a dire il prof. «Ricevere due volte alla settimana, ascoltare le esigenze di tutti». D' ora in poi si cambia: «Non aiuterò più nessuno».

Sacchi Annachiara

(4 luglio 2007)



# RASSEGNA STAMPA

## ABUSO D'UFFICIO E CONDANNA

### 'I VINCITORI DEL CONCORSO ERANO GIÀ DECISI'

Da LaRepubblica.it

SIENA - L' università italiana sull' orlo dell' abisso. Cattedre concordate e barattate. Promozioni facili di docenti mediocri che a loro volta inevitabilmente faranno crescere studiosi più mediocri di loro. Un' accademia che si chiude in se stessa, ostacolando la carriera ai giovani, moltiplicando i posti di professori ordinari ed associati e limitando al minimo il reclutamento dei ricercatori. Così l' università italiana diventa una piramide rovesciata, e chi vi lavora si convince sempre di più «che per fare carriera universitaria non bisogna fare buona ricerca e buon insegnamento, ma esercitare altre capacità, come l' attrazione sessuale, se uno ne possiede abbastanza, oppure il servilismo». E' una lettera dai contenuti esplosivi la protagonista del processo in corso a Siena su un concorso per un posto di professore associato di storia della filosofia antica. Il concorso si concluse il 30 agosto 2001. Furono dichiarati idonei gli studiosi Franco Trabattoni e Alessandro Linguiti, collaboratori della professoressa **Fernanda Caizzi Decleva** dell' Università Statale di Milano nonché membro della commissione giudicatrice, e Maria Michela Sassi, moglie del professor Salvatore Settis, direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa. Fu bocciata, fra gli altri, la professoressa Antonina Alberti, che da sei anni insegnava storia della filosofia antica a Siena e che riteneva - lo ha spiegato ieri in aula - di avere tutte le carte in regola per poter vincere il concorso. Sul momento, amareggiatissima, non presentò ricorso. Ma un anno più tardi, il 2 agosto 2002, uno dei commissari di concorso, il professor Walter Leszl di Firenze, inviò una mail alla collega Gisela Striker, amica ed estimatrice di Antonina Alberti, per spiegarle che a suo giudizio la decisione di bocciare la dottoressa Alberti era giusta, ma che peraltro in Italia la loro comune disciplina - la storia della filosofia antica - era minacciata dalle promozioni di mediocri protetti da questo o quel barone. E nella mail rivelò alla collega che erano stati stabiliti in anticipo sia i commissari che i vincitori del concorso per associato a Siena, e annunciò con vivo rammarico che erano stati preliminarmente decisi tutti i vincitori (a suo giudizio per niente meritevoli) degli imminenti concorsi per professori ordinari. Previsione che puntualmente si avverò. Nella lettera alla collega di Harvard il professor Leszl scrisse che anni prima uno dei neo-professori ordinari designati era stato processato per plagio e poi era stato arrestato mentre, da presidente di una commissione di maturità, incassava una tangente dal genitore di un allievo. Scrisse anche che, secondo voci diffuse, il bambino di un' altra studiosa designata a salire in cattedra era figlio di un illustre professore «troppo cattolico per divorziare o anche solo per separarsi dalla moglie». Quando Antonina Alberti fu informata della mail dalla professoressa Striker, decise di dare battaglia. «Appresi che il concorso era stato una farsa. Quella lettera era una confessione così esplicita di violazione della legge che non ho potuto non presentare

denuncia». Ora sono sotto processo a Siena, per concorso in abuso d' ufficio, tre commissari di concorso: la presidente Margherita Isnardi, docente alla Sapienza, la professoressa Fernanda Caizzi Decleva e lo stesso professor Leszl, che era commissario interno. Rispondendo alle domande del pm Mario Palmisano, Antonina Alberti, che è parte civile con l' avvocato Nino Filastò, ha ricordato i suoi lavori e le collaborazioni con molte celebri università, come Cambridge, Oxford, Parigi, Utrecht. Ma ora in Italia nella disciplina della storia della filosofia antica per lei non c' è più posto. «Sapevo - ha spiegato ai giudici - che la denuncia avrebbe significato la fine della mia carriera in storia della filosofia antica. Oggi mi occupo di estetica». Ha scritto anche (per Il Melangolo) un romanzo-verità: la storia di un amato zio che fu dirigente del Pci siciliano. Il titolo è evocativo: «L' epurato». Il processo è impervio. Difficile per i giudici entrare nel dibattito scientifico. Difficile stabilire se - come sostengono i commissari - l' opera su Epicuro e Gassendi della dottoressa Alberti sia datata e confutabile o se le sue tesi siano state confermate da successivi studi. Ma è forte il dubbio che, con le commissioni precostituite e i vincitori concordati, i concorsi universitari, incluso quello di Siena, non siano conformi a legge. E soprattutto che non siano trasparenti, né equi, né utili per i progressi della scienza.

- *FRANCA SELVATICI*

(14 febbraio 2007)

## CONCORSO PILOTATO, PROF CONDANNATI

UNIVERSITÀ, LA CORTE D'APPELLO DÀ UN ANNO A DUE DOCENTI

Da LaRepubblica.it



Il concorso universitario per un posto di professore associato di storia della filosofia antica che si svolse il 30 agosto 2001 a Siena fu predeterminato e pilotato, e in tal modo lese la legittima aspettativa dei candidati «senza protettori» di essere esaminati da commissari imparziali. E' con ogni probabilità questo il ragionamento dei giudici della corte di appello di Firenze che ieri hanno condannato a un anno di reclusione per abuso d'ufficio due illustri professori ordinari, Walter Leszl dell'università di Firenze e **Fernanda Caizzi Decleva** dell'università statale di Milano, di cui suo marito è rettore. I giudici d'appello hanno anche condannato i due docenti a rifondere i danni morali alla professoressa Antonina Alberti, che dopo essere stata bocciata



aveva appreso che i nomi dei vincitori erano stati decisi prima del concorso, ed era parte civile con l'avvocato Nino Filastò. La corte d'appello ha ribaltato il giudizio del tribunale di Siena, che il 20 novembre 2007 aveva ritenuto di non poter sindacare sulle valutazioni espresse dalla commissione di concorso e perciò aveva assolto i due docenti e la presidente della commissione di concorso, la professoressa Margherita Isnardi dell'università La Sapienza di Roma, deceduta alcuni mesi fa. Al centro del processo c'è la memorabile lettera che il professor Leszl inviò il 3 agosto 2002 alla collega Gisela Striker di Harvard (e che questa girò ad Antonina Alberti): una lettera nella quale Leszl tracciava un cupo affresco del degrado dell'università italiana - descrivendo riunioni fra professori per spartire i posti fra i rispettivi protetti, anche al prezzo di far salire in cattedra docenti accusati di plagio e addirittura arrestati per corruzione - e sollecitava una forte pressione internazionale per fermare la decadenza della disciplina, difendendo tuttavia, in tanta devastazione, soltanto l'accordo per non far avanzare in carriera la professoressa Alberti. (14 gennaio 2009)

## CONCORSO TRUCCATO: DUE DOCENTI CONDANNATI

Da Univerisità.it

Due illustri professori ordinari sono stati condannati a un anno di reclusione per abuso d'ufficio. L'accusa è quella di aver pilotato il concorso universitario per un posto di professore associato di Storia della Filosofia Antica che si svolse il 30 agosto 2001 a Siena.

Il caso ha coinvolto Walter Leszl, professore all'Università di Firenze e **Fernanda Caizzi Decleva**, professoressa dell'Università Statale di Milano, nonché moglie del rettore dello stesso ateneo.

La presidentessa della commissione di concorso, Margherita Isnardi dell'Università La Sapienza di Roma è invece deceduta alcuni mesi fa.

Ribaltando il giudizio del tribunale di Siena, che nel 2007 aveva assolto i due docenti, la Corte d' Appello di Firenze ha anche imposto il risarcimento dei danni morali alla professoressa Antonina Alberti, che dopo essere stata rifiutata aveva scoperto per vie traverse che i nomi dei vincitori erano già stati decisi prima dell'esito del concorso.

## MILANO/ STATALE, IL RETTORE ENRICO DECLEVA NELLA BUFERA

Da Affaritaliani.it

Il rettore della Statale di Milano nella bufera. Enrico Decleva, il cui rettorato giunto alla fine del secondo mandato è stato prorogato fino al 2011 grazie a una modifica dello Statuto di ateneo dell'università degli Studi di Milano, si trova tra due fuochi: da un lato è contestato dagli studenti dell'Onda, che proprio ieri hanno occupato il rettorato per protestare contro "l'eccessivo attaccamento alla poltrona di Decleva"

dall'altro è investito indirettamente dal caso giudiziario che ha coinvolto sua moglie, condannata dalla Corte di appello di Firenze a un anno di reclusione per abuso d'ufficio.

Fernanda Caizzi Decleva e Walter Leszl, entrambi professori ordinari, secondo i giudici fiorentini, hanno predeterminato e pilotato il concorso universitario per un posto di professore associato di storia della filosofia antica del 30 agosto 2001. I giudici d'appello hanno anche condannato i due docenti a rifondere i danni morali alla professoressa Antonina Alberti, che dopo essere stata bocciata aveva appreso che i nomi dei vincitori erano stati decisi prima del concorso, ed era parte civile con l'avvocato Nino Filastò.

La corte d'appello ha così ribaltato il giudizio del tribunale di Siena, che il 20 novembre 2007 aveva ritenuto di non poter sindacare sulle valutazioni espresse dalla commissione di concorso e perciò aveva assolto i due docenti e la presidente della commissione di concorso, la professoressa Margherita Isnardi dell'università La Sapienza di Roma, deceduta alcuni mesi fa. Insomma, la proroga del mandato del rettore della Statale si preannuncia infuocato.

(27 gennaio 2009)

# **RASSEGNA STAMPA MODIFICA DI STATUTO**

## **PROFESSIONI UNIVERSITÀ PARTE LA CORSA ALLA GUIDA DELLA CONFERENZA DEI RETTORI**

### **DECLEVA SCALDA I MUSCOLI**

Da Corriere.it



**Trombetti lascia la poltrona. E si candida il magnifico di Milano**

Alla metà di giugno i capi delle università eleggeranno il nuovo rettore dei rettori. Cioè l' uomo che per i prossimi tre anni starà seduto sulla poltrona più alta della Crui (Conferenza rettori università italiane, che raggruppa gli 80 capi di ateneo), l' interlocutore del governo e il rappresentante di un sistema che riceve dallo Stato 7,5 miliardi di euro come finanziamento ordinario. Dopo la rinuncia di Guido Trombetti, il matematico napoletano rettore della Federico II e attuale presidente Crui, che in aprile aveva scritto in una lettera ai colleghi "non ripresento la mia candidatura", scende in campo il suo vice Enrico Decleva, docente di storia contemporanea e dal 2001 alla guida della Statale di Milano. È una sorpresa: altre volte infatti aveva declinato inviti e pressioni dei colleghi, motivandoli con la difficoltà di gestire un grande ateneo come quello milanese (57 mila studenti). "Stavolta temo di non poter dire di no" afferma Decleva anticipando al Mondo la sua candidatura. "La situazione difficile che abbiamo davanti richiede che sia garantita una linea di continuità con il lavoro svolto fino adesso dalla Crui". Sul suo nome ci sarebbe la convergenza dei magnifici delle accademie del Sud, che ritengono il professore del Nord uno dei pochi in grado di dialogare con il nuovo governo. L' esecutivo di centro destra, infatti, viene considerato dai professori a forte impronta settentrionale. Di certo Decleva ha le idee chiare: "La partenza dell' Anvur (l' Agenzia di valutazione varata un anno fa ma non ancora pienamente operativa, ndr) è la premessa di tutto, perché ogni discorso deve potersi basare su un meccanismo attendibile e condiviso di accertamento della qualità e valutazione del lavoro effettivamente svolto". La sua attenzione va ai contributi economici: "La prossima finanziaria sarà discriminante per capire anche quali sono gli orientamenti dell' esecutivo nei confronti del sistema



universitario. Invece nell' immediato chiediamo almeno due segnali di apertura: che siano riassegnati alle università i 90 milioni tolti a dicembre 2007 e finiti agli autotrasportatori. E che vengano assicurati i fondi per il cofinanziamento di nuovi ricercatori". Parecchie sono anche le questioni aperte nella Crui. Dove da tempo convivono a fatica atenei grandi o piccoli, statali o privati. Senza contare quelli che si ritengono di eccellenza e che sono in polemica con tutti gli altri. Però, se Decleva diventerà presidente, il primo problema l' avrà a Milano. Qui il suo mandato scade nel 2009 e per statuto non è più ricandidabile. Significa che tra un anno dovrà già lasciare la Crui ? "Cominciamo a verificare quale situazione si determinerà nei prossimi mesi, naturalmente se sarò eletto", afferma il professore. "Poi si vedrà".

Sottocornola Fabio

(23 maggio 2008)

## **UNIVERSITÀ, UN PATTO PER DECLEVA**

### **LETTERA DEGLI UNDICI RETTORI LOMBARDI PERCHÉ RESTI AL SUO POSTO E MANTENGA LA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA NAZIONALE**

Da Repubblica.it

di Franco Vanni



Enrico Decleva deve rimanere rettore della Statale per altri due anni. A chiedere la proroga del mandato, in scadenza e non rinnovabile, sono gli undici rettori degli atenei lombardi, con una lettera al Senato accademico di via Festa del Perdono. Solo rimanendo al suo posto, infatti, Decleva potrà conservare la presidenza della conferenza dei rettori italiani, impegnata da mesi nel braccio di ferro con il governo sul tema della riforma dell'università.

Decleva è stato eletto capo della Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) nel giugno scorso, l'incarico è triennale e quindi scade nel 2011. Ma per rappresentare i rettori bisogna reggere un'università, e qui viene il problema: dal 31 ottobre Decleva, rettore dal 2001, tornerà a essere solo un professore di Storia della Statale. E lo statuto dell'università vieta che possa essere rieletto, avendo fatto già due mandati.

Per questo i colleghi degli altri atenei lombardi fanno pressing sul Senato accademico

della Statale perché si modifichi lo statuto, e lo si faccia in fretta. Nella lettera i rettori giustificano la loro richiesta con due motivazioni: anzitutto — dicono — Decleva ha operato bene in questi mesi come presidente della Crui ed è stato capace di trattare con governo e parlamento, evitando troppi danni finanziari al sistema universitario. Seconda valutazione, più spiccia, è che ai rettori della regione fa piacere che sia un collega lombardo a guidare l'organo che li rappresenta a livello nazionale.

Marcello Fontanesi, a capo della Bicocca, è fra i firmatari: «Si annuncia un anno importante per il futuro dell'università — dice — si avvicina il dibattito politico sulla riforma della governance degli atenei e cambiare ora la guida della Crui sarebbe dannoso».

La proroga del rettorato di Decleva sarà discussa alla prima riunione del Senato accademico dopo la pausa natalizia. Claudia Sorlini, preside della facoltà di Agraria e decana dell'assemblea, spiega: «La richiesta dei rettori lombardi ha una grande forza, è una palese espressione di fiducia al nostro rettore e ovviamente ne terremo conto». La modifica che si pensa di introdurre è una postilla all'articolo 17 dello statuto della Statale, che fissa a due il numero massimo dei mandati quadriennali di rettore. Si tratta di aggiungere poche parole, ma che cambiano tutto: «Salvo incarichi istituzionali in corso».

Nonostante in questi giorni i lavori del Senato accademico siano fermi, i telefoni cellulari dei presidi di facoltà e dei professori lavorano a pieno regime. La rielezione di Decleva fra i colonnelli della Statale è vista come necessità assoluta. Se dovesse essere costretto a lasciare anzitempo la presidenza della Crui, a Milano c'è chi scommette sull'elezione al suo posto di Luigi Frati, rettore della Sapienza a Roma. E questo spaventa l'accademia meneghina, perché Frati è stato protagonista di episodi che hanno fatto discutere, per esempio le nozze della figlia festeggiate in aula magna. E poi la Milano universitaria non vuole perdere il derby con la capitale. Ora tutto dipende dal voto del Senato della Statale sullo statuto: dai professori non dovrebbero arrivare sorprese, si attende di capire che cosa vogliano fare i sei rappresentanti degli studenti.

(29 dicembre 2008)

## **STATALE, MODIFICATO LO STATUTO**

### **«NIENTE PENSIONE PER DECLEVA COSÌ PUÒ RESTARE ALLA CRUI»**

Da Corriere.it

Una discussione durata più di un'ora e mezza. «Abbiamo preso in considerazione ogni aspetto». Ma alla fine il Senato accademico «straordinario» dell'Università Statale ha dato il via libera. «Si cambia lo statuto». Tutto per prolungare il mandato a Enrico Decleva (nella foto). Il rettore, alla scadenza del suo secondo incarico consecutivo, non potrebbe essere rieletto. E abbandonando la guida della Statale, dovrebbe lasciare anche la presidenza della Crui, la Conferenza dei rettori delle università italiane. Fine di carriera tra il disappunto dei suoi colleghi lombardi che lo

vorrebbero sullo scranno romano per altri due anni. Ecco perché è stata convocata una seduta straordinaria del Senato accademico. «Solo così si possono tutelare gli interessi della Statale e degli atenei davanti ai tagli», ha sottolineato Decleva prima di lasciare l' aula alla discussione dei senatori. E alla fine ha vinto. Lo statuto è stato cambiato. «Le modifiche devono essere mandate al ministero e quindi approvate, ancora una volta, in una votazione che dovrebbe tenersi a marzo», ha spiegato Filippo Barberis, studente (e senatore) di Sinistra universitaria. Una seduta molto critica, ma alla fine ha prevalso la ragione «lombarda». «Anche perché il mondo dell' università ha bisogno di una riforma condivisa. E Decleva ha sempre garantito la massima disponibilità al dialogo». Già. E allora sì, alle modifiche. B. Arg.

Argentieri Benedetta

(21 gennaio 2009)



## CONCLUSIONE

Appare davvero scandaloso che l'amministrazione del nostro ateneo tenga un pugno così duro per una protesta ludica sospendendo due studenti quando loro stessi e per primi, e a parer nostro gli unici, ad aver gettato fango sull'Università degli Studi di Milano con le loro compravendite, i loro abusi d'ufficio e le modifiche di Statuto degne di un qualsiasi regime.

Sembra quindi ovvio chiedere l'annullamento delle sospensioni e della Commissione disciplinare e nel contempo chiedere le dimissioni di chiunque nell'amministrazione abbia gettato alle ortiche il tanto richiesto decoro.

**SOSPENSIONI ANNULATE SUBITO!**  
**DIMISSIONI IMMEDIATE!**